

# La materna, il liceo, l'università

## Le professioniste dell'open day

di Federica Cavadini  
Tags: educazione, genitori, scelte

---

All'inizio è uno studio tecnico, fredda raccolta dati e informazioni da incrociare. Alla fine è anche sintonia, il faccia a faccia è decisivo, **si pesa tutto, parole e toni, a volte anche i minimi dettagli**, un inaspettato tacco dodici o una barba incolta. La partenza è sempre tiepida ma non il rush finale e il finale è adesso. **Ultimi giorni di Open day nelle scuole prima delle iscrizioni, prima della scelta di cui non vorremmo pentirci**. Moderno rito familiare, nuova missione genitori-figli. Appuntamenti anche serali e nei fine settimana.

Lo schema classico prevede **presentazione in aula magna con preside e professori e poi visita ad aule, laboratori e palestre, scortati da studenti-testimonial** mobilitati per l'evento e piazzati in ogni angolo pronti a dispensare sorrisi e brochure.

La maratona inizia in autunno. **Tappe obbligatorie per le mamme, tutte, la presenza dei papà invece pare dosata** (anche così le donne avranno perso quei 14 minuti di tempo libero calcolati dall'Istat?). Fa fede il calendario della cucina, se l'evento è fissato, la mamma si libera. Se non riesce a liberarsi alza la bandierina bianca e **chiede rinforzi, ad altre mamme**.

Lo racconta Silvia Blosi pubblicitaria di Milano, due figli due svincoli, per le medie e per le superiori: «Per scegliere il linguistico siamo stati, nell'ordine: alla Manzoni, al Virgilio, al Tenca, alla Setti Carraro e al Gonzaga. Per le medie è stato più semplice, abbiamo visto quella di zona e poi scelto la Steineriana. **Lo stress delle giornate aperte è che si concentrano nello stesso periodo, se coincidono ci si divide il lavoro fra mamme, poi si relaziona e inizia il confronto**».

Partenza per tutti da internet. I siti degli istituti sono pozzi di san patrizio, **si naviga fra offerta formativa, iniziative speciali e virtual tour fino al link con l'associazione genitori**. Alessandra, grafica, due figli, uno da consegnare al liceo, si è organizzata così: «**Sul web ho passato in rassegna gli scientifici, ho stampato giorni e orari e preparato il piano bimestrale**, per le date sovrapposte ho fissato appuntamenti individuali. **Alla fine con marito e figlio abbiamo selezionato tre scuole**. Ma l'Open day è stato decisivo, è un impegno ma incontrare preside e professori serve, la sintonia o c'è o non c'è. Il nostro liceo sarà il Feltrinelli, per i requisiti e perché siamo rimasti colpiti dalla disponibilità nei confronti dei ragazzi».

Secondo Francesco Dell'Oro (ufficio orientamento del Comune di Milano), uno che **negli ultimi tre mesi ha totalizzato seicento colloqui con studenti e genitori**, la richiesta più ricorrente delle famiglie è sensibilità, attenzione verso i ragazzi («E hanno ragione, vedo troppe anime ferite»). Spiega l'esperto: «È agli Open day che i genitori prendono la decisione definitiva e lì **vorrebbero sentir dire che i loro figli saranno seguiti anche in caso di difficoltà**, che se non saranno rose e fiori non li manderanno subito dallo psicologo e non sentenzieranno "la nostra scuola non fa per te"».

Visti dall'altra parte. Dall'osservatorio di uno come Luigi Barbarino, preside dello storico liceo classico Manzoni. «Le mamme agli Open day? **Si preoccupano per i carichi di lavoro, chiedono quanto dovranno studiare i ragazzi**. Nessun problema, agli studenti pensiamo noi. E anche ai genitori, alla fine diventano manzoniani anche loro».

Le giornate aperte più frequentate sono quelle delle scuole superiori ma ormai si presentano in società anche materne, elementari, medie, istituti pubblici e privati. Il biglietto da visita è online ma non basta più, bisogna mettersi in mostra almeno in una o più occasioni. Mamme e papà

attraversano in avanscoperta i corridoi virtuali e non di licei storici e giovanissimi poli didattici e non arretrano di un passo nemmeno **quando la prole raggiunge la maggiore età, si presentano in università**, chiedono colloqui, **si imbucano negli atenei con disinvoltura** «perché quando studiavo io era tutto diverso».

All'università degli studi di Milano-Bicocca li hanno tolti dall'imbarazzo e da quest'anno hanno introdotto una data solo per «dubbi, domande e curiosità dei genitori», sabato prossimo dunque, primo Open day per le mamme. «Un incontro dedicato, per sostenere e suggerire un approccio utile ai genitori delle future matricole, perché sappiano affiancare i figli senza deresponsabilizzarli», spiega Loredana Garlati, delegata del Rettore per l'orientamento. Nell'ultimo Open day in Bicocca alle mamme presenti avevano distribuito un questionario per conoscere meglio il loro nuovo interlocutore: **sono mamme tra i 50 e i 60 anni, diplomate o laureate**. Fra giugno e settembre, prima delle iscrizioni, negli atenei sono una presenza fissa, e come agli asili, alle medie e ai licei, sono le benvenute.

Corriere della Sera – 28 gennaio 2012